Venerdì 10 Ottobre 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 242

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 8, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emm. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Omaggio affettuoso d'un gentiluomo udinese a NICOLÒ TOMMASEO.

Ieri Venezia, nella concordia di tutte Parti politiche, commemorava il centenario della nascita di questo Dalmata illustre, che ingegno e cuore consacrò all'Italia. E se alla commemorazione di Venezia, che lo venera qual cittadino e figlio suo, corrispose la simpatia di tutti gli Italiani, ci piace ricordare come, prima di questa dimostrazione nazionale, egregio gentiluomo udinese rendesse a Nicolò Tommaseo omaggio affettuoso.

Alludiamo ad un volumetto nitido ed elegante, edito a Firenze nel 1891. In quel volumetto il Conte Pietro di Colloredo - Mels dalle Opere del Tommaseo (a rilevarne la mente ed il cuore) trascrisse ed amorevolmente dispose, secondo il soggetto, in ordine alfabetico, sentenze e giudizi educativi per la Nazione. E quanto essa oggi ne abbisogna! E come dall'èco dalla voce de' grandi Scrittori che scomparvero dalla scena, potrebbe essa dedurre argomenti ed ausilii per vita degna!

Un altro giorno abbiamo scritto che alle classi operaje (in pericolo di essere sedotte da dottrinari faziosi e da falsi amici) con la parola onesta di Giuseppe Mazzini, il sommo Maestro della Democrazia, ci saremmo fatti avanti per la loro salvezza. Ed oggi aggiungiamo che se bene fossero meditate certe sentenze di Nicolò Tommaseo, gli Italiani ad alti scopi indirizzerebbero le aspirazioni e, nella vita nuova, serberebbero serietà, e bene massimo reputerebbero la fraterna concordia.

Dalla quale verità a dare una prova poi dal volume dell'ottimo gentiluomo udinese, che dedicava i suoi ozj signorili al culto de' grandi nostri scrittori e patrioti (Foscolo, Manzoni, Guerrazzi, Mazzini, Gino Capponi) vogliamo riprodurre alcuni branelli, che meglio s'attagliano alle presenti necessità morali e sociali.

Quante storture di giudizj e quante censure ingiuste ed idolatrie insane si eviterebbero, qualora le nostre plebi, ed anche uomini che pretendono essere educati, s'inspirassero alle pagine lasciateci in eredità da sommi scrittori, che nello scorso secolo coadjuvarono al risorgimento della Patria!

G.

« Nel governare, l'arte ha men luogo di quel che taluno si pensi. Chi ben governa, è ispirato: chi male, ossesso: ma nè i buoni reggitori, nè i rei conoscono tutto il bene, nè tutto il male che fanno: onde a' primi dee scemarsi l'ammirazione cieca, l'odio cieco ai secondi ».

« Gli abusi del potere non vengono che dopo gli abusi della libertà: dove questi non si correggano, quelli si potran forse sopire per poco, ma per provocarli vie più fieramente ».

« Essere è amare: Dio supremo ente, è somma carità: l'uomo più prossimo a Dio, più e meglio ama ».

« Chi amministra, ha le chiavi dello scrigno; chi giudica, ha le chiavi della casa, della città, della vita, e della coscienza talora: onde l'avveduto dominatore permette che i sudditi amministrino lor faccende da sè, purchè lascino a lui giudicarli; ovvero le ruberie dell'amministrazione compensa con rendere la giustizia in modo, se non umano, uguale e sicuro ».

« E' sventura de' tempi nostri, che mentre la boria de' titoli nelle antiche schiatte viene scemando, cresce intanto una nuova miserabile aristocrazia di commerci tirchi, di sminuzzato sapere, di lusso mercante, di vizi ragionacchiatori, d'inerzia timidamente faccendiera ».

« Guai all'autorità che, creduta per paura, tiene per volere di popolo il sussurrare di pochi; e che al popolo che volesse cosa non degna, non sa i modi di far disvolvere! »

« Il ceto medio, dacchè è sottentrato a' patriziati, e ha perduta quella potenza che a lui veniva dall'opposizione e che, conquistato il potere, sovente si perde, dimostrò poca coscienza di que' diritti per cui combatteva; assumendo l'arroganza di chi comanda, non depose i vizi di chi serve; e le colpe dell'autorità vecchia fece sovente schifose e ridevoli con la trivialità e la meschinità ».

« La chiesa è nello Stato come l'anima nel corpo; e se l'anima non deve fare strazio del corpo, non può questo a quella farsi tiranno, nè alla potenza di lei repugnare senza che ne venga morte a lui stesso ».

« Anco in nazione corrotta, il clero sempre è men corrotto degli altri ordini quanti sono; e se lo scandalo appar maggiore, quest'è perchè d'uomini posti in alto, ogni cosa si risà, e molto da essi richiedesi; e volentieri detraggono alla loro autorità le passioni ribellanti e le ambizioni invide e le borie impotenti ».

« Per operare nel governo de' popoli con massime immutabili, bisognerebbe essere o onniscienti, o imbecilli, o tiranni ».

« Tutti coloro che per meditazione sincera o per istinto o per esperienza conoscono i popoli, sanno che prima condizione di governo possente è il non avere la religione nè avversa nè schiava, ma libera compagna ed amica ».

« L'amore di parte, quando pur sia ne' giovani, se più baldanzoso talvolta, è anche più schietto e men acre; e i disdegni non inveleniscono in odio, ch'è infermità degli indurati nella scienza e troppo esercitati dalle smaniose prurigini della gloria ».

« In certi momenti par che sia forza anco all'uomo pacifico farsi di parte ».

« D'ogni cosa i partiti fanno arme: e i partiti talvolta son forti più vinti che vincitori ».

« Perchè il popolo apprenda ad amare i ricchi, e i ricchi a conoscere il popolo, forz'è ch'a qualche modo s'avvicinino; che il figliuolo del marchese non isdegni i cenci del contadino, e un viso sudicio non gli metta ribrezzo ».

« Il prete è pianta anch'esso del suolo ove siamo cresciuti tutti. Siamo migliori, e avremo preti migliori. Non aggraviamo i loro sospetti e risentimenti: non gettiamo nel campo nemico questa bandiera alla quale il popolo ha gli occhi intenti. Il popolo non sarà mai lungamente contro chi benedisse la sua culla e benedirà la sua bara ».

I grandi scioperi

dei minatori in Francia e in America.

Da Lens (9) si ha che il lavoro è cessato completamente in tutte le miniere di carbone del Pas de Calais. Il numero degli scioperanti sorpassa i 40.000.

Nelle minime di Albi, di Cagnac, di Cormaux, di S. Etienne, lo sciopero è completo.

Nelle miniere del Dipartimento del Nord, è quasi generale.

Il presidente della federazione dei minatori d'America, non ha accettate le proposte di Roosevelt.

Lo stato della popolazione povera, specialmente nelle grandi città come New York, è terribile. Il carbone si vende attualmente a 150 franchi la tonnellata.

La cifra della mortalità e dei malati colpiti di affezione polmonare e quella dei fanciulli, si eleva enormemente da qualche settimana.

Tutti i giornali pronosticano disordini prima della fine dello sciopero.

A Ginevra la vita è sospesa. Il numero degli scioperanti tramviari ascende a ventimila, e minaccia di aumentare.

DA GORIZIA.

9 ottobre.

Centenario di Tommaseo. — Malgrado i noti divieti decretati dal comune di Sebenico per festeggiare quel grande, vari sodalizi di qui mandarono oggi al capo comune di Sebenico, telegrammi inneggianti l'italianità della Dalmazia, che non si distrugge colla firma d'un decreto di proibizione.

Partenza. — Dopo breve soggiorno, il cardinale-patriarca Sarto (ospite qui nella *caserma*-convento dei padri della compagnia di Gesù) partiva ieri mattina per Rosazzo, ove sarà ospite dell'Arcivescovo di Udine, Zamburlini.

Teatro di Società. — Con teatro affollatissimo, ieri sera Virginia Reiter riportava nel dramma *Madame sans gêne* uno strepitoso successo.

Dimostrazione contro operai udinesi.

Avant'ieri, gli scioperanti conciapelli di Merna, dopo un comizio recaronsi presso la fabbrica Jachil ove lavorano sei operai udinesi, gridando: *Abbasso i krumiri!* Intervenne la gendarmeria e disperse i dimostranti.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 10 ottobre a L. 100.05.

CONSIGLIO COMUNALE

Duello Pecile - Comencini che provoca una semi-battaglia. — Le incertezze della Giunta. — Il senatore Pecile abbandonato promette appellarsi, mediante opuscolo, alla posterità.

Alla seduta di iersera presenziavano i consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Comincini, Comelli, Collovigh, Cudugnello, Costantini, Franceschinis, Girardini, Madrassi, Magistris, Minisini, Mattioni, D'Odorico, Paoluzza, Pecile, Perissini, Pigoat, Pico, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Vittorello.

Giustificarono l'assenza: Franz, Franzolini, Leitenburg, Di Prampero, Di Trento.

Non era molto, il pubblico. La seduta prometteva riuscire piuttosto monotona.

E difatti, il Consiglio, senza neppur discutere, sanziona il prelevamento, dal fondo di riserva, di lire 250 per l'acquisto di una bicicletta pei vigili; e ratifica due deliberazioni d'urgenza della Giunta — dispensa dalle pratiche d'asta per la ricostruzione del forno crematorio ed approvazione del capitolato d'appalto dei lavori di falegname per la scuola di Paderno-Chiavris.

Qualche osservazioncella è mossa e qualche spiegazione offerta, sul

Consuntivo 1900,

durante la cui pertrattazione il Sindaco abbandona il proprio saggio, che provvisoriamente è occupato dall'assessore Sandri, il quale assume così l'ufficio di moderatore supremo. Gran discussioni, però, non si potevano neanche aspettare, a questo proposito, perchè l'attuale Giunta e mezzo, quasi, dell'attuale Consiglio, non ebbero parte nell'amministrare quell'anno il Comune: onde, anche le note dei revisori più erano da interpretarsi nel senso di raccomandazioni che di vere e proprie osservazioni.

Comunque, un dibattito piccante si ebbe fra l'assessore Pico e il consigliere Minisini, a proposito della officina del gas: questa, vende il catrame — un prodotto secondario della officina — a prezzi differenti: una ditta, lo paga lire 2.— il quintale; altre, lire 6 —: ma è da osservarsi che la prima (la Ditta Romano) impegna di acquistare tutta la quantità che le altre ditte cittadine non consumano; (e son parecchie centinaia di quintali); mentre le altre (Minisini, Scani e qualche altra), ne consumano solo poche.

Il consigliere Minisini, però, si lagna perchè a lui *gentilmente* si fatturò sei lire per quintale e osserva che gli torna più conto fare l'acquisto di seconda mano. Riconosce giusto che gli si faccia pagare un prezzo maggiore, stante il minor consumo: non però il triplo. E fa un'altra osservazione, circa l'acquisto fatto dalla commissione della officina a Genova di materiali Bessemer o Platin: sono — dice —

ciurmerie di quarta pagina

che, senza far venire di così lontano, si poteva acquistare a Udine, col 30 e anche col 40 per cento di risparmio: poteva somministrare lui stesso, quei materiali, a base di qualunque perizia chimica, e appunto facendo sparagnare quel procento alla officina.

L'assessore Pico giustifica pienamente la commissione: quei materiali nel quantitativo occorrente, non si potevano avere da nessuna ditta di Udine; e per il catrame, rileva che furono, quest'anno, fatte offerte a parecchie ditte: fra altre, ad una che il consigliere Minisini conosce bene: le si comunicò l'offerta il 1.o di settembre... e rispose ai primi di ottobre; questo, dice, a proposito del voler insegnare alla Commissione le buone pratiche di commercio.

L'assessore Sandri trova egli pure spiegabile il prezzo di lire 2 per quintale praticato con la ditta Romano, dal momento che questa s'impegna ad acquistare tutto ciò che le altre ditte non vogliono avere. Dal resto, soggiunge, faremo prender nota alla commissione che la ditta Minisini si obbliga di comperare ogni anno parecchie centinaia di quintali a lire 4.

— Nossignore! — si affretta ad esclamare il consiglier Minisini. — Io non prendo di queste impegnative.... (*Viva ilarità*).

Dopo ciò, il consuntivo è approvato, assentandosi però, prima della votazione, in obbedienza alla legge, i consiglieri Franceschinis, Pecile, Perissini, ch'ebbero parte nella gestione di cui si approva il resoconto.

Inversione dell'ordine del giorno.

Il consigliere Madrassi propone che si discuta ora l'interpellanza Pecile, la quale verrebbe ultima: e ciò, per evitare il pericolo di un terzo rinvio.

Sindaco. Se i due consiglieri interessati non hanno nulla in contrario...

Comencini. Anzi!... ringrazio il consigliere Madrassi della proposta perchè è ora di finirla!

Pecile. E sono contento anch'io.

Bonini. Propongo che prima si tratti del sussidio ai fratelli di Sicilia.

— Benissimo! benissimo!

E si passa a questo argomento.

L'unanimità.

Il Sindaco narra brevemente i disastri della Sicilia e dice come, non appena il grido di dolore da quella gloriosa terra s'innalzò, lo accolsero i fratelli tutti d'Italia; e Milano, sempre generosa, diè magnanimo esempio. Non Udine non può riaffermare, in questa dolorosa contingenza, il patto solenne di fratellanza con la terra sfortunata che invoca il nostro aiuto. Vide perciò con grande compiacenza che sui giornali fossero aperte sottoscrizioni. La Giunta pure si occupò del modo con cui la città nostra poteva associarsi al resto d'Italia; e mentre propone al Consiglio di approvare il soccorso di 500 lire, egli informa di avere convocato parecchi notabili cittadini e costituito un Comitato, che si presti all'uopo. Propone analogo ordine del giorno.

— Ai voti! ai voti! — mormora qualche voce; e l'ordine del giorno è approvato senza discussione all'unanimità.

Interpellanza Pecile.

Il Sindaco legge il testo della interpellanza Pecile sui criteri che informano attualmente l'amministrazione dell'Istituto Renati. Ricorda come questa interpellanza due volte sia stata rinviata.

Appendice della PATRIA del FRIULI 15

VENDICATO!

ROMANZO originale italiano

di

MARIA EDERLE - ROSSI.

Flavia aveva fatto comprendere alla suocera che la sua non era che una visita d'etichetta, e che ben tosto sarebbe ripartita per l'Italia, e di là per Pietroburgo, dove la duchessa reclamava la presenza di Wanda.

Tutto quell'ardore che aveva infiammato la vecchia dama, cadde davanti la rigida dichiarazione della giovane vedova, e quando vide che ogni tentativo per ritenerla seco riusciva infruttuoso, cercò di afferrarsi all'ultimo espediente, e pregò la nuora di lasciarle almeno per qualche tempo la piccola Carmelita.

— Questa figlia che oggi solo conosco, non me la vorrete ritogliere io credo, disse la vecchia commossa; ben presto io pure non sarò più di questa terra, ed allora voi la godrete ancora a lungo. Prenderò meco una buona istitutrice, e vi restituirò Carmelita saggia e buona come promette di diventarlo, e come Wanda lo è di già.

Flavia riflettè a lungo sul partito da prendere, poi disse a se stessa che anche la vecchia suocera aveva qualchecosa di sostanzioso al sole ed alle banche, ed il contrariarla in tutto, sarebbe stato follia, — quindi cedette e ripartì con Wanda.

Un mese dopo o giù di lì, la bella vedova sola, ed affatto libera, s'insediò di nuovo a Villa Flavia, riunendo ancora le sparse membra della nobile comitiva di amici d'altri tempi.

Tre anni passarono come un baleno in sollazzi costosi non poco, sicchè fu con vero terrore, che ridiscendendo dall'Olimpo in cui viveva, Flavia si accorse delle breccie indistruttibili fatte nel ricco patrimonio del conte, e si domandò il modo di ben presto riempirle.

Forse che la bella e corteggiata ed adorata contessa Flavia, poteva adattarsi a terminare la sua vita nell'oblio?

Carmelita? Nelle spese eccessivamente disordinate, quella donna voragine aveva inghiottito anche il patrimonio della figlia,.. Ed ora?

Studiò con cura la sua critica posizione, fece e rifece calcoli, terminando per concludere che, soltanto un nuovo ricchissimo matrimonio poteva rimetterla sulla brillante strada di prima.

Il soggetto c'era: buono, nobile, ricco: perchè non tentare la prova?

Circuito dalle reti della maliarda sirena, che nulla concedeva, ma che tutto lasciava sperare, il conte Renato d'Oranza cadde nel tranello, nè fu più capace di liberarsene.

Vedovo da lunghi anni, il gentiluomo fu acceso per Flavia da una di quelle passioni senili, che aumentano coll'accrescere delle difficoltà, e per avere quella donna, per farla sua, cedette al fatto proponimento di un nuovo nodo coniugale, impegnando peranco la mano ed il cuore dell'unico figlio.

Ottenuto il suo intento, noi vedemmo come la scaltra contessa seppe muovere l'ultimo ostacolo, affine di assicurarsi viemmeglio la fede di Renato, ed ora ripigliamo pure il filo del nostro racconto.

CAPITOLO XVI.

Di scatto Flavia fu in piedi, prese la lettera, passò nella sua stanza e diè una strappata al campanello.

Mezzo assonnata la cameriera apparve.

— Spogliami, ordinò la signora, e domattina prima delle otto fa recapitare questa mia lettera nelle stesse mani del conte d'Oranza. Hai compreso?

— Si signora, andrò io stessa a portarla.

— Tanto meglio, ma bada di non indugiare dopo le otto.

La cameriera uscì e Flavia si coricò in fretta, addormentandosi placidamente.

Il sole era alto per bene, quando la contessa si svegliò. Dallo spiraglio della finestra, un raggio luminoso metteva bagliori di madreperla nella coppa di cristallo posta sul tavolo, rilevando toni iridescenti negli arazzi dorati del padiglione.

Indolente, Flavia stirò le belle braccia d'alabastro, guardò la pendola, e balzò dal letto.

Diguazzando come una najade nella tepida acqua profumata del bagno, la contessa ripensava agli avvenimenti della sera prima, alla lettera spedita a Renato, ed incessante si domandava: — Ritornerò io dalla Spagna per essere contessa d'Oranza e milionaria, come ho sognato?

Adesso davanti all'alto specchio a tre luci, ella ravviava la folta matassa dei suoi capelli corvini, e cupidi e fosforici i grandi occhi neri accarezzavano i contorni del suo corpo fidiaco, che trasparivano voluttuosi dalla fine batista del ricco accappatoio.

Fece prestamente la sua toeletta da viaggio, e mentre stava per avvolgere il cappello nella leggera garza, la cameriera entrò nella stanza.

— Signora contessa, disse inchinandosi, il conte d'Oranza, nella sala domanda un minuto di colloquio.

— Sta bene, ora vengo.

Compose il volto a mestizia, passò più volte lo sfumino leggermente tinto di bistro sotto gli occhi pensosi, cosparse di fine cipria le rose del volto, e velata e compunta passò nella sala.

— Amico mio, voi? sclamò entrando e stendendo le mani al conte.

— Io, cattiva, proprio io. E credevate che permettessi la vostra partenza, senza dirvi che nulla muta in me della presa risoluzione, e che anche più povera mi sareste sempre ugualmente cara?

Un lieve tremito impercettibile increspò la bocca della bella dama, che non trovò nulla di più conveniente di un languido abbandono sul divano.

(Continua)

Nel frattempo, il presidente dell'Istituto Renati mandò alla Giunta una lettera (ch'egli legge) nella quale il prof. Comencini propone si faccia, dal Consiglio, un'inchiesta generale, su tutto l'attuale andamento dell'Istituto, affinchè sieno distrutti gli apprezzamenti erronei, facendo luce piena e completa. Ecco la lettera nella sua integrità:

All' Onorevole signor Sindaco di
UDINE.

Intorno all' interpellanza del Senatore Pecile, prego la S. V. I. di presentare al Consiglio la seguente proposta:

Premesso che sulle riforme studiate ed in parte eseguite dalle Amministrazioni precedenti e dalla presente, riforme che avevano per oggetto urgenti necessità materiali di sicurezza e di igiene e l'insegnamento professionale in conformità ad eccitamenti del R. Governo, delle autorità tutorie del Municipio e dell'ufficio sanitario e che i provvedimenti adottati in conseguenza, con voto unanime, dal Consiglio, ebbero la completa ed incondizionata approvazione dell'autorità superiore;

Nella certezza appunto che l'indirizzo seguito sia corrispondente all'indole dell'opera sua e conforme agli statuti ed alle leggi vigenti;

Interprete fedele dei vivi desideri dei miei colleghi;

Chiedo che l'on. Giunta voglia fare un'inchiesta generale sull'andamento dell'Istituto, affinchè in tal guisa sieno distrutti apprezzamenti erronei e non benevoli, s'a dissipato ogni equivoco e sia fatta luce completa.

Udine, 2 settembre 1902.
F. COMENCINI

Chiede al Senatore Pecile se, dopo questa lettera, egli sia soddisfatto.

Pecile. Per dire la verità, io non mi sento soddisfatto, perchè su alcune riforme introdotte non sono tranquillo. La principale di queste consisterebbe nel licenziare dai locali dell'Istituto la Scuola normale e complementare e sostituirvi una scuola complementare interna in mano delle Rosarie. Io credo che ciò costituisca un avviamento per una falsa strada, un ritorno al passato: ecco perchè non sono punto soddisfatto, e chiedo di svolgere la mia interpellanza.

Nella seduta privata dell'aprile dissi qualche cosa in proposito, e misi i colleghi sull'avviso perchè nominassero a far parte del consiglio d'amministrazione del Renati uno che vi tutelasse i diritti e gli interessi del Comune. Difatti, l'allontanamento della scuola Normale porrebbe il Comune in grave imbarazzo e gli riescirebbe di danno; quell'allontanamento pare non da altro, secondo me, prodotto, che da uno spirito di separatismo, e sarà

fatale alla scuola,
fatale all'Istituto, dannoso al Comune.

I colleghi apprezzarono i suoi moniti e lui nominarono consigliere del Renati. Accettò a malincuore: all'età sua, non si bramano incarichi nuovi: ma lo fece per antico affetto all'Istituto. E fu questo affetto che lo mosse a cercar d'illuminare la cittadinanza, con articoli su giornali, con opuscoli — mandati anche ai consiglieri, i quali, spera li avranno letti.

Neppur l'ombra di personalità egli alberga contro il prof. Comencini, del quale riconosce il grande affetto e la cura straordinaria che spiega in pro' dell'Istituto Renati. Se qualche frase vivace negli articoli da lui scritti o negli opuscoli si contiene; se qualche frase vivace gli uscirà forse dalla bocca questa sera, ciò può dipendere forse dall'aver il prof. Comencini privata la scuola agraria di quel pezzetto di terra che aveva e in modo «che ancor l'offende» (il *consigliere Minisini ride*): Ad ogni modo, acqua passata non macina più: e quindi si affretta ad occuparsi del presente e dell'avvenire.

Per l'art. 127 della legge, il Consiglio comunale ha sempre il diritto di esaminare l'andamento delle Opere pie. Scopo dell'Istituto Renati è di dare agli orfani un'arte, una professione, con la quale procurarsi i mezzi d'una onesta esistenza. E quale più adatta, più onorata, più profittevole professione per una donna, della maestra?.. Non tutte le orfane, si dice, hanno l'ingegno e l'attitudine per diventarlo: ma della scuola complementare, però, tutte dovrebbero essere frequentatrici.

Il Governo, la Provincia, il Comune, spendono 32000 lire, annualmente, per questa scuola; e l'Istituto Renati ne può usufruire gratuitamente. Che bel conto alla Comencini si potrebbe fare, sullo sfruttamento dell'Istituto medesimo alle spalle della Scuola!.

La scuola agraria è una vera scuola professionale per la donna. Lo Stabilimento agro-orticolo, se volle una fioraia istruita e intelligente per il suo negozio di fiori, dovette farla venire dalla Dalmazia: in Italia non ci sono scuole a ciò!, e la retribuisce con ottanta lire al mese. Nè abbiamo, in Italia, bambinaie istruite: e dove mai potrebbero, le orfane del Renati, meglio istruirsi che nel vicino Giardino d'Infanzia? Egli tiene in casa due bambinaie tedesche, e sono ben retribuite.

Ma è naturale che, se non se ne vuole approfittare, questi istituti disturbano l'ordine dell'orfanotrofio, sono parassiti che vivono alle sue spalle!

Per lui, invece, queste scuole laiche sono un ottimo correttivo all'ambiente monacale, sono fonte di progresso e di civiltà, sono il miglior preservativo contro un ritorno al passato.

Furono infelici il compianto nobile Mantica che mise la Scuola Normale là, nell'Istituto Renati, ed egli che ne caldeggiò l'idea; oppure sono infelici gli attuali amministratori che cercano di allontanarla?.. Su questo invoca il giudizio del Consiglio.

L'attale amministrazione chiude con cancelli, mette reti metalliche, vuol restare sola in casa: e, mentre gli statuti dell'orfanotrofio esigono che l'insegnamento s'impartisca nei locali dell'istituto, essa nol vuole, e noi — dice il senatore — essa addita come

sfruttatori del danaro dei poveri!

Il Comune domanda di rinnovare l'affittanza per tre anni: e il consiglio d'amministrazione del Renati accorda per un solo, e per grazia anche quello.. E il comune paga lire 1400 all'anno; cioè tanto da mantenere quattro, cinque orfane!. Qui, insomma, avviene il fatto curioso del padrone ch'è messo sul lastrico dal fattore; poichè il Comune, è il padrone, e il Consiglio non è che l'amministratore, il fattore E quale danno pel Comune se dovesse provvedere di altri locali, per la scuola! mentre sta ora fabbricando il nuovo locale scolastico e dovrà tra non molto pensare a nuovi locali per la scuola tecnica.

E dove troverà il consiglio d'amministrazione, le 1400 lire annue, quando avrà le... compiacenza di aver mandato via le Scuole?... Deficienza dei locali?. Un pretesto. Cari colleghi: passate davanti al grandioso edifizio del Renati, e ditemi se non può bastare a 30 - 35 orfane!.. La scuola d'arti e mestieri ?!. Un sogno!... Lo ebbe anch'egli, nel 1868, quando propose si cancellassero dal bilancio le lire 10000 che si accordavano al teatro, per darle al Renati affinchè vi si istituisce la scuola d'arti e mestieri; ma dovette poi convincersi ch'era un sogno. Altro è all'Istituto Tomadini dove vi sono 300 fanciulli e anche più: ma al Renati, con 40 - 50!...

La scuola professionale per giardinieri, quella sì che sarebbe una provvidenza! La si usa in tanti orfanotrofi d'Italia. Ma, col pretendere un affitto esagerato dallo Stabilimento agro-orticolo, si finirà con l'obbligarlo a rinunciarvi, col costringerlo ad emigrare. E allora, cosa rimane?. Un fondo sterile, sterilissimo, com'era quarant'anni fa...

E il consigliere Pecile continua su questo tono, a lungo — narrando la storia dell'ultimo quarantennio dell'istituto; e dice non sapersi spiegare come gli attuali amministratori certe cose non le vedano, se non col ritenere che abbiano subito l'influenza del convento, della clausura. (*Si ride*). Pare che la vista e la frequenza del mondo turbi loro i sonni!...

A quale scopo, la guerra alla Scuola Normale?... Eh lo si capisce: le Rosarie, brave donne ma sempre.. monache, hanno istituito un primo corso complementare con venticinque alunne, e stanno preparando il secondo, col beneplacito del Consiglio di amministrazione. Ma è un soffio deletario, quel che ora viene dall'istituto Renati!.., e c'è il pericolo, senza il provvido intervento del consiglio, che l'istruzione torni per intero, là, nelle mani di una congregazione religiosa. Si pensi agli effetti che l'istruzione affidata in Francia alle congregazioni religiose produsse: da mettere in pericolo fin l'esistenza della Repubblica!

Chiude proponendo il seguente

Ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale rappresentante della città di Udine, cui Filippo Renati affidò la direzione perpetua dell'Orfanotrofio da lui fondato;

ritenendo che la scuola Normale e complementare, la sezione agraria di magistero, lo stabilimento agro-orticolo ed il giardino d'Infanzia possano nel modo migliore soddisfare in gran parte immediatamente, e senza spesa, all'indirizzo professionale ordinato dal testamento Renati e dallo Statuto, indirizzo al quale miravano il conte Antonini e l'amministrazione che aggregò all'Istituto le scuole governative ed il giardino d'infanzia;

fa voti perchè la Giunta esamini ed occorrendo influisca sull'amministrazione dell'Istituto stesso, perchè questo ideale da tanto tempo desiderato, si realizzi.

La risposta del prof. Comencini.

Comencini. Premette che — e lo ha dichiarato anche negli articoli con i quali volle rispondere (d'accordo con i suoi colleghi) al Senatore Pecile, — non si curerà degli attacchi tutt'altro che benevoli direttigli: onde la sua parola sarà oggettiva e serena.

Parve a lui, parve ai suoi colleghi — e lo affermarono in un ordine del giorno reso pubblico — che il dibattito nella pubblica stampa fosse inutile massime dacchè il consigliere Pecile era stato eletto a formar parte del consiglio amministrativo del Renati; e confidavano che di taluni errori nei quali era caduto in quegli articoli polemici, potesse ricredersi prendendo cognizione diretta delle cose: ma deve constatare che in quegli errori il Senatore Pecile persiste, forse, per informazioni non fedeli ricevute.

Strana e visibile crede che sarà tenuta l'accusa mossagli di aver subito l'influenza monacale: ha tutta una vita non più breve pur troppo!, dietro di sè, la quale può attestare s'egli sia tale uomo da soggiacere a influenze consimili — egli, che apparteneva ai partiti popolari molto tempo prima che il consigliere Pecile si ricordasse di essere democratico (*si ride*), e quando egli era ancora una delle colonne del partito conservatore (*nuova ilarità*).

Pecile, interrompendo. Avanti!..

Comencini Io, favorire la clausura... Io, aver subito l'influenza dell'ambiente monacale!... Ma si figuri!...

Di quei locali, l'istituto Renati ha bisogno. Non 30, ma 38 sono le orfane accolte, e 46 gli orfani; e non si deve già pensare che solo questo numero l'orfanotrofio accolga, ma ed anche a tutti i paganti, senza dei quali e con le sole nostre rendite tanti non si potebbero mantenere: così che abbiamo ora 85 ragazze e 70 maschi — oltre un centinaio e mezzo in totale. Onde l'infermeria diventa indispensabile, assolutamente dei locali *ad hoc*. E il senatore Pecile sa che quando un proprietario ha bisogno dei propri locali, manda via l'inquilino che vi abita, per poterne usufruire: egli sa che io, per l'appunto mi trovo, come inquilino, in una posizione consimile, proprio in questi giorni.

Non è vero che si voglia istituire una scuola complementare interna, ma una semplice scuoletta per insegnarvi i lavori muliebri — poche ma utilissime cose: a fare le sarti, le modiste, le stiratrici, magari anche le cuoche.

Nè si lamente perciò, vi abbisognano dei locali; ma per erigere un luogo di ricreazione pei ragazzi, nei giorni di mal tempo: ora devono restar chiusi nelle stanze; e per un locale di bagno ecc.

Separatismo?... Clausura?... Ma si vorrebbe continuare come in passato, ch'era possibile a qualunque di entrare nell'orfanotrofio e spingersi

fino alle camere delle ragazze?

E impedirlo si dirà clausura?.. separatismo?.. Ma via!.. delle idee di separatismo simili sarebbero lecite anche a me!...

Rileva come, col nuovo indirizzo dato dall'attuale consiglio d'amministrazione, si sieno potute accogliere alcune orfane di più; e i bisogni sono tanti, moltissimi: per otto posti, l'anno passato, ci furono 73 concorrenti; per cinque, nel presente anno, 38 domande!.. e non otto, si ne accogliemmo dodici, l'anno decorso; e invece di cinque, otto quest'anno, appunto grazie all'indirizzo da noi dato.

(La fine a domani)

Tanto per informare i lettori — dovendo per assoluta deficienza di spazio interrompere qui — diremo che la discussione si accalorò e... confusionò alquanto; che vi parteciparono, oltre i due «contendenti», i consiglieri Schiavi, Caratti, Bonini, Cudugnello, Sandri; e che si votò per appello nominale nominale sulla proposta Caratti dell'ordine del giorno puro e semplice, avendo il consigliere Bonini ritirato il suo ordine del giorno così concepito:

Il Consiglio Comunale conoscendo la benemerenza degli attuali preposti dell'Istituto Renati per la loro opera solerte ed affettuosa a vantaggio degli orfani;

confida che nella Casa di carità verrà sempre e con larghezza di criteri favorita e caldeggiata la istruzione laica in opposizione a ogni tendenza retriva, e passa all'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dal consigliere Caratti ed accettato dal consigliere Comencini, risposero sì i consiglieri: Bigotti, Bosetti, Braidotti, Caratti, Collovig, Comelli, Comencini, Costantini, Girardini, Madrassi, Mattioni, D'Olorico, Pauluzza, Peressini, Pico, Pignat, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, Vittorello;

risposero no i consiglieri: Bonini, Magistris, e Pecile;

si astennero:

Cudugnello e Franceschinis.

La seduta quindi si sciolse.

Altra seduta, forse lunedì della ventura settimana.

Cronaca Provinciale

Trasaghis

S'impicca ad un melo!
Cadavere vigilato l'intera notte in aperta campagna.

9 Ottobre — Veritas — Certo Peressini Giovanni detto *Cantina*, del suburbio d'Oacedis, venne trovato iersera verso le 8 e mezza, appeso ad un ramo sporgente di un melo e già freddo cadavere.

Il Peressini era assai conosciuto pel suo carattere gioviale, e perchè cantava sempre, e la sua fine così tragica a 65 anni, pur meravigliando pochi, destò un senso di commiserazione profonda.

Da diverso tempo il suicida era divenuto taciturno, poichè il suo stato finanziario andava peggiorando, e ieri appunto, dopo aver ricevuto una citazione di pagamento dall'avv. Piemonte di Gemona, si fermò nel ferale proposito d'impiccarsi, andò in un suo vignetto e salito quel melo che avea carissimo, si passò al collo il nodo scorsoio con robusta fune e si lanciò nel vuoto, restando coi piedi da un metro e mezzo da terra!...

La notte passata, fu piantonato dalle guardie di Alesso, ed oggi furono sopraluogo le autorità per le constatazioni di legge.

Pordenone.

R Scuola Tecnica. — *9 ottobre* — *(Toi)* — Agli esami di riparazione si sono presentati 19 candidati. 16 per la promozione (7 promossi) e 3 per la licenza, tutti licenziati.

Gli approvati sono: Peverini Orazio, Poletti Gio. Batta, Salvador Riccardo e Tonel Alfonso promossi alla classe 2.a; Manesta Ermes, Schivazer Gisella e Villeoni J le, promossi alla classe 3.a; Morini Ester, Tomadini Antonio e Novelli Paolo, licenziati.

Dei 4 candidati agli esami di ammissione, uno solo, Guido Costalunga di S. Vito al Tagliamento, fu ammesso alla classe 3.a.

Le iscrizioni alle varie classi si ricevono al mezzogiorno del 15 corrente. Le lezioni comincieranno regolarmente il giorno 16 p. v. alle ore 9.

Atto onesto. — Giorni fa il venditore ambulante di paste, Pascal Vincenzo detto *Minin*, rinvenne di notte, lungo i sottoportici di Corso V. E. una spilla d'oro con piccole pietre, e s'affrettò il giorno dopo a depositarla in municipio.

Detta spilla, ch'è tutt'ora a disposizione di chi proverà d'averla perduta, porta incisa la lettera S.

Lo sciopero dei fornai perdura. — Oggi si radunarono nuovamente la Giunta municipale, il Commissario distrettuale dott. Tamburlini e gl'interessati, ma non si potè addivenire ad un accordo.

I lavoranti fornai domandano una mercede sulla base di L. 4 50 per ogni quintale di farina lavorata, mentre finora il loro guadagno giornaliero variava da un minimo di lire 2.25 a un massimo di L. 2 70. Chiedono anche che nessuno di essi abbia ad essere licenziato; ed è questa seconda condizione che più della prima riesce ostica a qualcuno dei padroni.

I prestinai Baschiera e Cingi provvidero il pane, per oggi, nei Comuni limitrofi. Gli altri s'ingegnarono a confezionarselo, coll'aiuto dei domestici.

Si fa torto ai lavoranti — e di questo avviso sembrano parecchi fra gli stessi socialisti — di non aver dato un preavviso ai proprietari di forno prima di mettersi in isciopero, ma di avere abbandonato il lavoro ex abrupto, senza avere fatto prima conoscere le loro domande.

Ad ogni modo, speriamo che l'accordo non abbia a tardare.

Mortegliano.

Un arresto per borseggio.

9 ottobre. — Fu arrestato uno della comitiva che fece il colpo del borseggio di oltre 2000 lire in danno del vecchio ottantaduenne Valentino Stroppolo di Torsa.

Egli è un saltimbanco e girovago di Verona: certo Giov. Battista Tobaldi fu Alessandro.

Fu identificato un altro dei mariuoli, ma non si è potuto ancora agguantarlo.

Talmassons

Per onorare la memoria di un benemerito. — Oggi ricorre il 30 giorno dalla morte del Cav. G. Batta Tomada di Mortegliano.

Il benemerito cittadino godeva grande stima e larghe simpatie anche nel nostro Comune; e ad onorare la sua memoria pervennero le seguenti elargizioni alla locale *Società di mutuo Soccorso*: Marc. Massimo Mangilli L. 5, Sig. Carlo nob. Fabris 1, D.r Giuseppe Sigurini 1, Sig. Olivo Emidio 1.

Pontebba.

Disgrazia alpina? — Vi avevo scritto che nei giornali di Villacco si supponeva d'una disgrazia alpina avvenuta nelle alpi di Raibl. Ora si hanno altri particolari, benchè dell'alpinista scomparso nulla si sappia di nuovo.

Quell'impiegato ferroviario, certo Ottone Gsshladt, un viennese, partì da Villacco, ove si trovava con alcuni amici li 24 settembre dicendo di recarsi a Tarvis e Raibl, allo scopo d'intraprendere la salita del Vischberg (Iof Fuart). Non vedendolo ritornare dopo otto giorni, gli amici comunicarono la scomparsa alla Sezione di Villacco della Società alpina austro-germanica. Questa a sua volta, chiedeva notizie all'albergatore Scheidenberger di Raibl, il quale dal 2 corr. fece intraprendere, dalle note guide Pinter, Baumgartner, fratelli Filaferro e da gendarmi, minute indagini in tutta la regione del Vischberg, ma finirono senza risultati, giacchè dell'alpinista scomparso non si ha veruna traccia.

Cividale.

Bambina scottata.

9 ottobre. — Stamane, a Purgessimo, certa De Marco Anna, una cara bambina di 4 anni, avvicinatasi ad una caldaia piena d'acqua bollente, riportò delle gravi ustioni alla pelle, di primo e di secondo grado.

Chiamato d'urgenza l'egregio dott. Accordini, questi ordinò il trasporto della disgraziata bambina al nostro ospitale per le cure necessarie.

Teatro Ristori. — Stasera si dà l'operetta, *Frugolina* del maestro Grandi Il teatro è affollato — Si nota dei forestieri fra cui parecchi udinesi. Domani vi manderò resoconto particolareggiato.

Codroipo.

Un piccolo gruzzolo di monete antiche nascoste in un muro. — *9 ottobre.* — *Il cronista.* — A Z mpicchia nel locale di proprietà dei fratelli Dettina del fu Valentino, abitato ora dalla vedova Maria Tigatti, minacciava di cadere e ne fu ordinata la demolizione. Verso le ore quattro p. m. di ieri mentre Piccoli Luigi, Riga Raimondo ed un terzo operaio stavano abbattendo la volta, dopo ripetuti colpi di martello, videro uscire da un lato di essa, e scivolare a terra alcune monete. Fu un grido solo di sorpresa: *Denaro, denaro nascosto*. A quel grido accorse sul luogo molta gente. Il lavoro di demolizione fu momentaneamente sospeso, per raccogliere le monete sparse fra le macerie.

Esse uscirono da un piccolo sacchetto di tela casalinga.

Le monete rinvenute fin'ora sono 11. Il loro diametro è superiore ad un pezzo di due lire, ed inferiore a quello da 5. Le monete sono d'argento ed abbastanza in buon stato.

Da una parte si legge intorno: *Memorero Tui Iustina Virgo*; nel mezzo è una figura di donna che non si sa se rappresenti la *Repubblica Veneta* od una Madonna. Inferiormente è il numero 40. Nella parte opposta sono incise queste parole: *S. M. Venetis a Loi moce* e nel mezzo ci sono due figure, una quella di un santo, probabilmente S. Marco, l'altra quella di un doge genuflesso.

Loi moce deve essere l'abbreviativo di Luigi Mocenigo uno dei dogi della Veneta Repubblica e quindi le monete devono risalire al diciasettesimo secolo.

Si spera di trovarne ancora. Intanto si pensa di farle esaminare da un numismatico perchè giudichi il valore delle monete.

Consiglio Comunale. — Alla seduta Consigliare indetta per mercoledì 15 corr. alle ore 2 pom. verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente della Congregazione di Carità.
2. Rinnovazione del quarto della Congregazione stessa.
3. Nomina della Commissione per le tasse di famiglia.
4. Approvazione del Consuntivo 1901 della Congregazione di Carità.
5. Preventivo 1903 della medesima.
6. Concorso del Comune nella spesa occorrente per sostenere la Cattedra ambulante di agricoltura.
7. Lettura della relazione generale sull'andamento delle scuole.
8. Provvedimenti sulla condotta medica.
9. Provvedimenti per il posto di segretario comunale.

Spilimbergo.

Due arresti. — *9, ottobre.* — *(Ezio)* — I Reali Carabinieri di Spilimbergo procedettero ieri sera, in Aurava, all'arresto di Fornasier Celeste e Macor Davide, i quali devono scontare la pena di dieci mesi il primo e due mesi e mezzo di reclusione il secondo, cui furono condannati dal Tribunale di Pordenone per ferimento sulla persona di Tramontin Valentino.

Ringraziamento.

Mi sento il dovere di porgere con l'animo commosso un pubblico ringraziamento a tutte le persone che, con tanta premura e zelo, contribuirono nell'opera di estinzione dell'incendio, scoppiato nei locali della mia azienda.

Al lavoro instancabile ed indefesso di tutti i miei buoni compaesani devo, se i danni poterono venir limitati.

In special modo ringrazio il conte Fabio Lovaria primo fra gli accorsi, il facente funzioni di parroco don Sbaiz, i signori Pietro Bosero, Pietro Dalla Savia, Roberto Kechler, il personale delle aziende Kechler, Tomadini e Pinni, e il personale delle imprese Bonini Bernardo e figli, D'Aronco, Torossi, Salvadori e Tonini fratelli; inoltre il corpo dei pompieri municipali e le guardie campestri, che prestarono un servizio veramente esemplare sotto la direzione del signor Monreale e del segretario sig. Benedetti.

Carlo Caiselli.

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore *20.30* precise avrà luogo l'annunciata unica rappresentazione della drammatica Compagnia italiana *Reiter Pasta - Pietriboni.*

Si reciterà lo spettacoloso dramma di Vittorino Sardou: *Madame Sans Gêne.*

Avviso scolastico.

Col giorno 15 ottobre nell'Istituto femminile: «*Felicita Morandi*» sito in Via Palladio, vicolo Fiorio N. 4, verrà aperta l'iscrizione che durerà fino al 25 di detto mese. Il giorno 27 incomincieranno le lezioni e gli esami d'ammissione e di riparazione.

La Direttrice.
269 *Z. Migotti.*

Povere bestie!

Nella stupenda Uccellanda del sig. Pecile Biagio, ieri a Pagnacco vi fu una strage di tordi.

Diplomi d'onore e diplomi di benemerenza per il censimento.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica un estratto dove sono indicati i nomi di coloro cui furono assegnati i diplomi di onore o di benemerenza per il IV censimento della popolazione, a termini del R. D. 27 aprile 1902 n. 140.

I detti diplomi saranno spediti il più presto possibile dalla Direzione generale della statistica ai sigg. Sindaci dei Comuni, con l'incarico di consegnarli ai destinatari.

Diplomi d' onore.

Cividale, Brusini Luigi — Pordenone, Tin Riccardo — San Vito al Tagliamento, Fancello Mariano — Tolmezzo, Agnoli Giovanni — Udine, Braidotti dott. Luigi.

Diplomi di Benemerenza.

Ampezzo, Bonanni Giusto — Artegna, Coletti Spiridione — Aviano, Veroi Pietro — Azzano X, Dolfini Antonio — Bagnaria Arsa, Gaspardis Enrico — Budoja, Cardazzo ing. Antonio — Buttrio Roman Turindo — Caneva, Batistuzzi Francesco — Cassacco, Chiurlo Giovanni — Castions, Babburro Antonio — Codroipo, Buffolo Dott. Pietro — Cordenons, De Carli Nob. Antonio — Cesano, Covassi Gio. Batta — Enemonzo, De Colle Pietro — Faedis, Dreossi Cesare — Forni Avoltri, Caselatto Enrico — Latisana, Etro Dott. Girolamo — Lestizza, Signoretti Roberto — Martignacco, Fulvio Francesco — Moggio, Macuglia Daniele — Montereale, Parpinelli Pietro — Ovaro, Coletti Silvio — Pagnacco, De Longa Luigi — Palmanova, Vianelli Antonio — Paluzza, Barbacetto Osvaldo — Pocenia, Bainella Carlo — Polcenigo, Deana Domenico — Porpetto, Limena Adolfo — Rive d'Arcano, Anzil Giuseppe — Sacile, De Carli Carlo — S. Giorgio di Nogaro, Facini Domenico — San Giovanni di Manzano, Zanier Giovanni — San Leonardo, Missio Gio Batta — San Martino al Tagliamento, Galan Girolamo — San Pietro al Natisone, Podrecca Luigi — S. Maria la Longa, Malisani Olivo — Sedegliano, Marchesini Giuseppe — Spilimbergo, Rossini Carlo — Stregna, Predani Vincenzo — Tarcento, Asti Girolamo — Tarcetta Staram Giovanni — Talmassons, Fabris Carlo — Trasaghis, Fabris Francesco — Tricesimo, Bortolotti Arnaldo — Udine, Biasoni Pietro Celotti cav. uff. dott. Fabio, De Brandis nob. dott Enrico, Dall'Angelo Giuseppe, Doretti dott. Virginio Fracassetti cav. prof. Libero, Policreti avv. Carlo, Bozzani cav. ing. Giov. Batta — Valvasone, Marini Umberto — Venzone, Sarti Aristide.

L'arresto del piccolo borseggiatore.

Ieri annunciando l'arresto del Pietro Gaspari di Giacomo d'anni 15, da Gorizia, abitante in via Sottomonte, siamo incorsi in qualche involontaria inesattezza. Il fatto del tentato borseggio avvenne sulla piazza del pollame in danno di certa Tranquilla Manin Missio. Costei si accorse che un ragazzo le aveva messo la mano sulla saccoccia: ma il mariuolo scoperto si allontanò frettolosamente.

E si avviò verso piazza San Giacomo: quando fu sotto i portici a sinistra venendo dalla chiesa, la Tranquilla lo riconobbe e lo indicò ai vigili urbani che procedettero al suo arresto.

Non è vero quindi che il negoziante Travagini, nè altri abbiano veduto altro ragazzo, autore del tentato borseggio, a fuggirsene: sono informazioni infondate di alcune donne della piazza che se le immaginarono.

Naturalmente i vigili accompagnarono il ragazzo, che è il Gaspari, in questura e venne trattenuto. Frattanto il Delegato di P. S. signor Birri ed il maresciallo delle guardie di città sig. Bacchiorri si recarono al domicilio del Gaspari, abitante presso Giuseppe Mer. Questi e sua moglie dicono che il ragazzo era vivo, non cattivo: nulla sapevano del resto sul conto suo: fu loro affidato dal padre che disse favorissero tenerlo e loro lo tennero.

Gli agenti di P. S. trovarono nella camera del Gaspari 50 foulards, 12 cinture, molte cravatte, calze e calzini, farsetti di maglia di cotone, fazzoletti bianchi orlati, alcune polizze del Monte di pietà: dei quali oggetti in gran parte il Gaspari non seppe giustificare la provenienza. Inoltre ritiensi ch'egli sia autore di altri borseggi avvenuti nelle piazze. Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Altri ragazzi ieri erano stati accompagnati all'ufficio di P. S., ma dopo furono rilasciati.

Pensione per studenti od anche alunne scuola normale.

Buon trattamento. cure famigliari, vigilanza nello studio.

Per schiarimenti, rivolgersi all' amministrazione della Patria. 275

Corso delle monete.

Austria Cor.	104.70	Germania.	122.60
Romania	98.50	Napoleoni	20.00
Ster inglesi.	25,05		

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Contro la libertà del lavoro.

Il « titolo » è quello che dà importanza al dibattimento incominciato ieri presso il nostro Tribunale.

Presiede il Giudice dott. Sandrini.

Funge da Pubblico Ministero il dott. Pasquale Cracchi.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Bertacioli e on. Caratti.

Fuori della gabbia, siedono ben nove imputati, tutti giovanotti, meno i due primi: e sono:

Steffenato Giovanni, d'anni 35 negoziante, Fannio Enrico, d'anni 46 fornaio, Sermann Giuseppe, d'anni 17 agente di negozio, Galiussi Fabio, d'anni 22 agente, Corba Romo, d'anni 18 agente, Pelizzoni Pompeo d'anni 17 agente, Sermann G. B. d'anni 14 agente, Bigotto Pietro contadino, tutti di Palmanova.

L'imputazione è di delitto contro la libertà del lavoro, per avere nel giorno 10 novembre 1901 in Palmanova per impedire o restringere la libertà dell'industria e del commercio, usate violenze e minaccie con rotture di vetri e di un vaso contenente «ruda» a danno di Giovanni De Biasio, per costringerlo a chiudere il suo negozio.

Lo Steffenato, ed il Fannio hanno l'aggravante — secondo l'accusa — di essere stati i capi e promotori del fatto.

Il Fannio è inoltre imputato di avere con ingiurie pubbliche offeso il decoro e l'onore del De Biasio.

L'interrogatorio

Procedutosi all'interrogatorio degli imputati, essi negano di aver usato violenza: trovavansi in mezzo ai altri e cogli altri gridavano al De Biasio ed a la moglie sua che chiudessero il negozio, come tutti gli altri negozianti facevano e come il De Biasio medesimo erasi impegnato di fare.

Lo Steffenato conferma di essere entrato nel negozio De Biasio e di avere in tale senso parlato con la moglie di lui, per dirle appunto che chiudesse: e poichè ella è piuttosto sorda la prese per un braccio, affinchè prestasse attenzione alle sue parole.

Ma sentiamo

Il querelante e la sua metà

De Biasio Giovanni conferma l'accusa: erano in gruppo, i dimostranti, nel borgo Cividale dove sorge il suo negozio e rimpetto a questo; mentre lo Steffenato e il Fannio vi entrarono, e quegli apostrofava la moglie e le afferrava un braccio, e questi apostrofava lui dicendogli:

— Disperato! pidocchioso! morto di fame!...— e simili.

— Dunque, secondo vu, questi due erano i caporioni. Ma come fate a stabilirlo?

— Perchè si sono ritirati, e poco dopo è venuta la sassaiuola (*si ride.*)

— Vu dunque, gavè visto che lo Steffenato teneva vostra moglie per un braccio. Ma lui dice che lo faseva perchè ella la xè un poco sorda...

— Vero che la xè sorda. Anzi, la prego di parlarci un poco forte... (*Nuova ilarità.*)

— Domandavano che chiudeste: e vu, invece, avè verto.

— Eh dopo abbiamo aperto, sicuro — sfido io! perchè a casa nostra semo paroni — Ognuno a casa sua è padrone!

— E allora, è venuta la sassaiuola, Molti sassi?

— Eh altro che molti!

— E come va che furono rotte due sole lastre?

— Vede, il primo era un sasso così grosso... e ha fatto un gran buco; molti altri sassi, poi, passarono per quel buco, e anzi li abbiamo raccolti, dopo, in bottega...

— Da dove venivano quei sassi?

— Dal borgo, lì dirimpetto il negozio. Dall'attruppamento dei dimostranti.

— Ma quanto erano lontani?

— La larghezza della strada... Dieci dodici metri.

Avv. Bertacioli. Nella sua querela, il De Biasio dice che lo Steffenato venne a parlare con buona maniera...

De Biasio. Tegnirghe el brazzo a mia moglie no xè bona maniera...

Avv. Caratti. Ma se lo gà dito lu, nella sua querela?

Il Presidente legge: le parole buona maniera si trovano nella querela; ma diremo, prima della circostanza dell' «afferramento» (diremo) per il braccio: e il De Biasio esclama:

— Dunque, non è più buona maniera; la xè logica!

Presidente. Sì, sì: conosciamo la logica anche noi!.. (*Si ride.*)

Il danno della sassaiuola è di lire 12.— a 14.—.

Fantin Celeste d'anni 36 da Palmanova è sua moglie. — Mi gera a casa mia (narra), le finestre del negozio chiuse, la porta mezza chiusa, quando che xè vignù dentro Steffenato e Fannio, disendo:

« — Serè pel vostro meio, se no la ve passa mai!.. Serè! disperai! afamai! morti de fame!..

« — Za che vualtri vignì con questa prepotenza — ghe go dito mi — mi verzerò anche le vetrine!..

« Vado fora e verzo i miei scuri. Steffanato el vol impedirme, ciapandome pel brazzo. Alora i se ga slontanai un pochi de passi, lori due, e po' i sassi me xè vignui adosso...

— Quando che geri fora, ci sono stati altri che vi dissero qualche cosa?..

— Quel là — e accenna al Remo Sermann — el me sburtava così (e agita le braccia... come un rematore!) un altro el gaveva el brazzo per aria che ghe lo go fermà mi, el Pelizzoni... Intanto, i sassi pin! pon! pin! pon! (*Scoppio d' ilarità.*)

Il Presidente, ritornando sulle parole che avrebbe detto il Fannio, osserva alla donna che il capitano Lenti (il quale è fra i testimoni) non le ha udite.

— El xè andà via subito, vedelo signor — salta su a dire il marito.

— Tas tu! — lo rimbecca la moglie, tra la più viva ilarità.

Bertacioli. Abbiamo anche il dialoghetto fra' coniugi!

Ma sì! Tas tu!

Il Carlo Romo l' ha — «ciapada, sburtada, fis-ciada»; l' hanno «serada de fora, flagellada» Il Sermann era «rente la porta, che il fis ciava» e ripete il suono dei fischi.

Presidente. Dunque, era una fitta sassaiuola contro il vostro negozio..

— Eh, altro che sassaiuola!

— Ma sapete che sassaiuola vuol dire una tempesta di sassi?

— Eh altro che tempesta!

— Quanti sassi?

— Mi no li go contai...

In complesso, furono rotte due lastre della vetrina e una nella portiera: ma anch'ella afferma che i sassi, diremo, posteriori, entravano pel buco fatto dal sasso maggiore gettato fin dal principio.

— Ce paure ch'o hai ciapade culì! — dice a un certo punto la donna.

— Mi non fazzo paura a nessun — le osserva il presidente.

— Ben iò o'n d'hai ciapade avonde!

— Quante persone saranno state?

— Quando che gero a casa mia, no'l gera nessun, — tutto t'un momento, xè vignù el mar....

Pubblico ministero. Come spiega che hanno rotto tre lastre sole?

— Perchè no ghe xè andà dritta de romper quelle altre...

La serva.

De Lorenzi Angela di Francesco, d'anni 16, da Teor, presentamente a Udine, conferma all'indigrosso il racconto della padrona.

Il Fannio diceva, contro il De Biasio, perchè aveva tenuto aperta la porta:

— Affamato! pidocchioso! pizzicagnolo morto de fame!...

La sua padrona disse:

— Già che venite con questi modi, apro anche le finestre!...

Il Galliussi Fabio diceva:

— O rompere o chiudere.

—

Sono sempre gli stessi incidenti, dei quali si ripete il racconto. Vide la padrona fermare il braccio di uno: vide un altro che teneva un sasso fra le mani..

Rinunciamo a riferire ciò che dissero gli altri testimoni. Caratteristica la deposizione di certo Luigi Donato: ecco una parte:

Sinchè io sentivo questi giovinotti che sigavano. Ma non sapevo chi che erano. Sicchè ho sentio dei sassi ma non ho visto chi che erano. Dopo go visto un giovinotto che non so chi era che el ga dà un spinto e che el xe caduto un pezzo di vetro, ma credo ch'el fosse rotto prima ....

— O perchè?

— Perchè con un spinto così, cader un solo pezzo, spero.... credo ch'el fosse rotto prima....

Nel suo deposto scritto, v'è che pel numero e pel contegno dei dimostranti essi volevane fare una *imposizione.*

— L'ha scritta lui (il pretore) questa parola!

Scatta il Pubblico Ministero in difesa del Pretore di Palmanova, non potendo ammettere che s'ingiurii in tal modo quell'egregio funzionario, sorgono gli avvocati a spiegare che la parola *imposizione,* certamente non intesa dal teste, riassume il concetto che il Pretore s'è formato raccogliendone la testimonianza; insiste il Pubblico Ministero, affermando che il testimonio o è reticente o è falso; rispondono gli avvocati.... L'incidente si prolunga; il giovane rappresentante del Pubblico Ministero, mostra di sapere tener testa alle piccole burrasche del foro... Finalmente, si ottiene la pace, e l'udienza riprende il suo corso normale.

I testi a difesa concordi affermarono di non aver veduti gl' imputati a commettere violenze.

Esauriti i testi, il P. M. nella sua requisitoria ritira l'accusa nei riguardi dello Steffenato e dei due ultimi imputati domandando la condanna degli altri al minimo della pena.

Parlarono eloquentemente i difensori Caratti e Bertaccioli sostenendo come tutto si riducesse ad una ragazzata, e nulla più.

Il Tribunale ritiratosi per la sentenza uscì pochi istanti dopo, mandando assolti tutti e nove gli imputati, fra gli applausi del pubblico.

Luigi Montico gerente responsabile

NUOVO SARTO-TAGLIATORE

Grandioso Deposito Stoffe di Novità

Taglio serio ed elegante Lavoro di I° Ordine

SARTORIA 271

PIETRO MARCHESI

UDINE — Piazza Vitt Em.

Profittate della buona occasione.

Ebbi più volte l' opportunità di consigliare la Emulsione Scott, in bambini nati deboli o indeboliti da cattiva o insufficiente alimentazione e in gestanti e puerpere affette da debolezza organica, e sempre me ne sono trovata contenta.

Tra gli altri, mi piace esporvi il caso di un bambino di quindici mesi il quale, affetto fin dalla nascita da grave anemia, deperì in modo eccezionale avendo dovuto essere divezzato troppo presto. In seguito gli si sviluppò un forte catarro gastrico e la dissenteria. Lo assunsi in cura in questo stato; riordinato il sistema dietetico, consigliai la Emulsione Scott col cui uso in due mesi di cura il bambino si è fatto tanto prosperoso e bello che coloro che lo videro quasi in fin di vita, rimanevano sorpresi di così splendidi risultati.

CARMELA BALESTRIERI
Levatrice approvata dalla R. Università
Napoli, Vicoletto Montesanto e Porta Medina.

Deperimento, ha origine dalla inadatta alimentazione; come prima causa produce l'anemia per dar passo in seguito a forme gravi di gastricismo od all'esaurimento fisico generale. Per vincere il deperimento, o le sue conseguenze quali appunto l' anemia grave, il catarro gastro-intestinale od altre forme di mali depauperanti, si richiede un trattamento speciale e l'uso di un rimedio sicuro come rileva la signora Balestrieri nella lettera riportata sopra. La Emulsione Scott è il primissimo ricostituente che esiste. Con altri mezzi di cura l'esito è sempre dubbio o instabile. Con la Emulsione Scott si eliminano al più presto le sofferenze, la guarigione comincia fino dalle prime dosi e non tarda a completarsi. Il risultato è altrettanto a breve scadenza quanto confortevole e sicuro. La signora Balestrieri indica autorevolmente la retta via da seguire.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda, è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza, sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore.* L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni nè surrogati; la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "*Saggi*", "*Piccole*", "*Grandi*", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "*Saggio*", affinchè serva di controllo per successivi acquisti. Mandare Cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott e Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

Prof. E. Chiaruttini - Udine

Malattie interne e nervose

Consultazioni: **Piazza Mercatonuovo N. 4** (Casa Giacomelli), dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2 di tutti i giorni.

Domandate ovunque

Vini ed Olij Toscani genuini

della tenuta del d.r Oscar Tobler
testè nominato Cavaliere del Lavoro
per meriti d' agricoltura

Esclusivo rappresentante Depositario *Conti Ezio. Udine.* — Depositi Mestre-Udine, Sobborgo Aquileia, case Comuzzi. 227

Movimento Piroscafi della N. G. Italiana

Vedi avviso in quarta pagina.

L. Cuoghi

UDINE - Via della Posta N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO
PIANOFORTI
Armoniums
Organi Americani
Piani - melodici
Vendita - noleggio

Rappresentanza e Deposito delle rinomate ***Biciclette Stucchi*** *e* ***Motociclette.*** 201

274

Stabilimento industriale cerca giovane praticante entro corr. mese. 266

Scrivere fermo in posta **A. 189.**

UVA PRONTA

delle migliori vigne delle Provincie

di MODENA e REGGIO 263

a prezzi da non temere concorrenza, presso la Ditta

ERARDO BATTISTELLA

UDINE - fuori Porta Cussignacco - UDINE

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — **UDINE**

RAPPRESENTANZA SOCIALE

della Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale Statutario Lire 66.000000 — Emesso e Versato 33.000000

E DELLA

"LA VELOCE"

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Capitale Emesso e Versato L. 18.000000

Imbarco per passeggeri e merci

Linea dell' America del Sud

Viaggi in 19 giorni circa

Servizio Celere Settimanale fra Genova, Barcellona, Montevideo, Buenos Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 8 Ottobre partirà il vapore Postale	**« Duchessa di Genova »**
15 » » »	**« Perseo »**
22 » » »	**« Venezuela »**
29 » » »	**« Sirio »**

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico sia per la via delle Cordilliere che per lo stretto di Magellano.

Servizio Celere fra Genova Rio Janeiro e Santos

partenze postali due volte al mese, durata del viaggio 18 giorni circa

Passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di **SAN PAULO (Brasile) fino a nuovo ordine l'Emigrazione Gratuita per il Brasile è sospesa dal R. Governo Italiano**

Linea dell' America del Nord

durata del viaggio 15 giorni circa

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, New York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì, ore 10

Il 6 Ottobre partirà il piroscafo Espresso	**« LOMBARDIA »**
13 » » »	**« CITTÀ DI MILANO »**
20 » » »	**« LIGURIA »**
27 » » »	**« CITTÀ DI TORINO »**

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

Linea dell' America Centrale

per Marsiglia, Barcellona, Tanariffe, Santa Lucia, Trinidad, La Guayra, Sanabilla, Curaçao e Colon

Una partenza mensile

durata del viaggio 24 giorni

Prezzi di Passaggio per l' AMERICA CENTRALE: Classe unica Fr. 600 - 3a Classe Lire italiane 180

Due partenze Mensili da Genova per l'Africa Occidentale e Meridionale **TRANSWAAL**

coi piroscafi della Società « LA VELOCE » con trasbordo a Tenerife e Las Palmas

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni

con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell' andata.

N. B. — Coincidenze per il Mar Rosso, Bombay e Hon Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell' Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le line esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie - China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e Centro America.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Rappresentanza Sociale 94 Via Aquileia* di fronte alla Chiesa del Carmine.

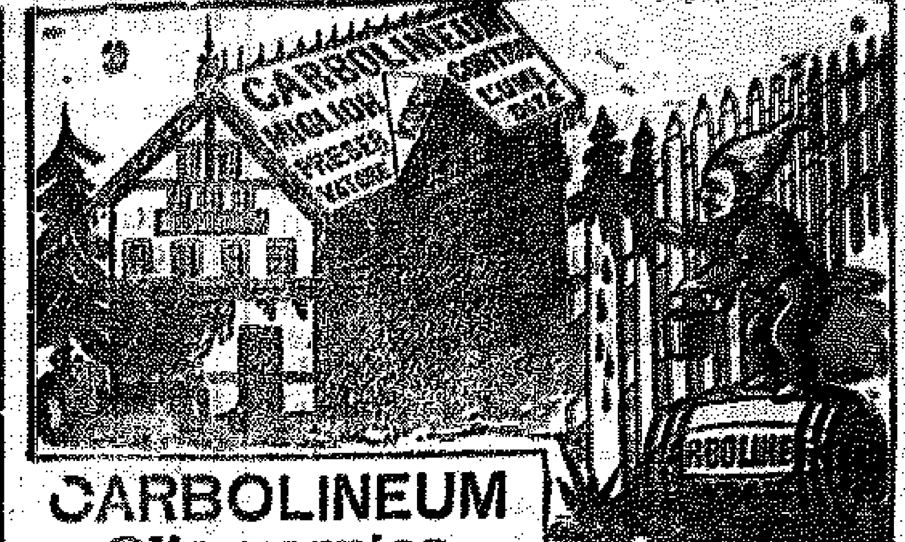
F. Cogolo callista provetto Via Grazzano, N. 73

VITULINA

farina lattea preparata dalla Ditta POLENGHI LOMBARDI e C. di Codogno dà splendidi risultati nella nutrizione dei vitelli tanto di allevamento quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica e assai più economica del latte naturale.

Centinaia di certificati comprovano l'indiscutibile bontà del prodotto.

Per ordinazioni e notizie rivolgersi a PAGANINI VILLANI & C. - MILANO



CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano — OTTONE KOCH — Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e **metalliche.**

Fusioni d'ogni genere su MODELLO

LUIGI ROSELLI

UDINE - Via Rialto N. 12 - **UDINE** 3

Grande assortimento UTENSILI da CUCINA e da TAVOLA

IN ALLUMINIO

del premiato Stab.[to] Claudio Zecchini

di Milano

Lamiere tubi filo alluminio	**Corone mortuarie**
per commissioni	IN ALLUMINIO
Compera di rottami	di splendido effetto
in alluminio	**INALTERABILI**

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)

del comm. prof. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono le carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in figura. — [illegible] L. 1.25 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

UOMINI

Preservativi di gomma e vescica di pesce - ed affini di ogni specie per *Signora*. I migliori per *igiene* e *sicurezza*.

ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle ***Novità***. in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Siegmund Presch. Milano, Casellario 124. VII

FAGAGNA

Antica Trattoria ex Baschera

condottta da **A. Centa** 174

Cucina alla casalinga sempre pronta

Scelti Vini - Prezzi modici

Alloggi — Stanze ammobigliate per villeggiatura — Pensioni — Stallo — Giuoco alle bocce — Salone per ballo.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—
O. 17.30	22.22	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35

Udine S. Giorgio Venezia			Venezia S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.42	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M.14.35	18.20	M. 12.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D.18.57	21.32	[illegible] 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.20	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23 20	7.32

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Udine S. Giorgio Trieste			Trieste S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.20	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.16	D. 17.30	M. 19.04	21.21

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.04
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.31	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

via Paolo Sarpi n. 8

UDINE

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nelle quantità di 10 a 12 al giorno

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vend. in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.

Dal 1 novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11 Roma via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll' aggiunta di centesimi 25 per l' affrancazione.

IN UDINE presso: *Comelli, Commessatti, Fabris,* P. *Miani, Beltrame, Donda* farmacisti; *Minisini* negoziante.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco